

**ISTAT** di Anna Maria Capparelli

## Le imprese recuperano l'ottimismo, più tiepidi i consumatori

L'azienda Italia continua a marciare. In aumento l'export extra Ue a febbraio e le imprese vedono "rosa". I consumatori invece hanno perso un po' di ottimismo. L'indice di fiducia infatti è altalenante. A marzo, secondo Istat, i numeri si invertono, torna positivo per le imprese, mentre cala per i consumatori contrariamente a quanto era avvenuto nei quattro mesi precedenti. Per le imprese il sentiment sale da 95,9 a 97.

a pagina III

**SENTIMENT POSITIVO IN TUTTI I SETTORI PRODUTTIVI**

# Le imprese recuperano l'ottimismo, si appanna la fiducia dei consumatori

*Buone performance per l'export  
Aumento a febbraio del 7% con i  
Paesi extra Ue rispetto a gennaio*

di ANNA MARIA CAPPARELLI

L'azienda Italia continua a marciare. In aumento l'export extra Ue a febbraio e le imprese vedono "rosa". I consumatori invece hanno perso un po' di ottimismo. L'indice di fiducia infatti è altalenante. A marzo, secondo gli ultimi dati Istat, i numeri si invertono, torna positivo per le imprese, mentre cala per i consumatori contrariamente a quanto era avvenuto nei quattro mesi precedenti. Per le imprese il sentiment sale da 95,9 a 97, per i consumatori scende da 97,0 a 96,5. A condizionare il dato negativo di questi ultimi tutti gli indicatori, dal clima personale (da 95,2 a 94,6) a quello corrente (da 97 a 96), solo il clima economico rimane sostanzialmente stabile e quello futuro registra un incremento minimo. Marzo ha portato una buone dose di ottimismo alle imprese di tutti i comparti economici con andamenti particolarmente positivi per le costruzioni (da 104,3 a 105,8) e il commercio al dettaglio (da 100,8 a 104,6). Nel manifatturiero e nei servizi di mercato la crescita è minima, rispettivamente da 87,5 a 88,6 e da 100,2 a 100,7. Il dato sulle costruzioni è in

linea con le ottime performance del settore rilevate dall'Istat (+14,8% sull'anno precedente) mentre per quanto riguarda il commercio le valutazioni sono buone nella grande distribuzione, che passa da 98,6 a 103,8, ma sono in arretramento per i negozi tradizionali (da 109,7 a 108,8) con attese delle vendite in ribasso. L'analisi dell'Istat allarma le associazioni dei consumatori. Per il Codacons la battuta d'arresto è "un pessimo segnale sul fronte della propensione alla spesa e dei consumi delle famiglie, soprattutto se si considera che i cali più forti riguardano le valutazioni sul quadro economico familiare e quelle sull'opportunità all'acquisto di beni durevoli nella fase attuale". Secondo l'Unione nazionale Consumatori il calo di fiducia era atteso ed è imputato all'effetto bollette del gas dopo gli inaspettati rialzi di gennaio e di febbraio: "Una stangata che certo non ci voleva visto che, nonostante il calo dell'inflazione il costo della vita continua a salire". **Confcommercio** ha letto comunque l'analisi con "moderato ottimismo" anche se ha sottolineato che i dati Istat sono "lo specchio di una situazione in cui prevale l'incertezza". Sul sentiment delle famiglie -

ha spiegato - pesano i timori di un andamento meno favorevole del mercato del lavoro e l'attenuarsi del contributo positivo dato dal rapido rientro dell'inflazione. Confesercenti ha messo in luce le difficoltà del commercio tradizionale confermate dal calo di un punto della fiducia in netta controtendenza rispetto alla grande distribuzione. Il risultato negativo viene attribuito alla ripresa dei consumi più debole del previsto e all'onda lunga dell'inflazione che continua a condizionare le scelte delle famiglie. Ma il tempo è destinato a volgere al meglio, poiché le previsioni Confesercenti-Cer stimano un'inflazione al 2,3% che dovrebbe portare a un graduale miglioramento delle prospettive delle famiglie e delle imprese anche se per il commercio tradizionale "la strada è in



salita". Un elemento rassicurante è dato dal commercio estero che continua a macinare buoni risultati. A febbraio l'Istituto di Statistica ha valutato un aumento dell'interscambio con i Paesi extra Ue, rispetto al mese precedente, con +7% per l'export, trainato soprattutto dalle maggiori vendite di beni strumentali, e +5,4% per l'import con un balzo del 13,6% per i beni di consumo durevoli. Lieve aumento dello 0,7% per l'export nel trimestre dicembre 2023/febbraio 2024 sul trimestre precedente, mentre l'import cala dell'8,1%. Su base annua le spedizioni hanno segnato +2,1% in netta ripresa sul -0,4% di gennaio e a contribuire al trend favorevole sono stati i beni strumentali (+19,2%) e quelli di consumo durevoli (+21,2%). Gli acquisti invece sono scesi del 10,4% soprattutto per il crollo dell'energia (-30,6%). A febbraio il saldo commerciale è in attivo per 6.739 milioni (+3.997 milioni nello stesso mese del 2023), il deficit energetico pari a -3.773 milioni è più contenuto sul 2023 (-5.721 milioni). Nei primi due mesi dell'anno il saldo

commerciale ha raggiunto +9,8 miliardi (era +2,6 miliardi nello stesso periodo del 2023). Quanto ai Paesi di destinazione è andata bene in tutti i principali mercati in particolare Turchia (+32,9%), Stati Uniti (+23,6%) e Giappone (+18,8%), su terreno negativo solo i flussi verso la Cina con un crollo del 57,7%. In aumento l'import da Usa, Turchia e area Mercosur. Le esportazioni dunque, almeno quelle con i Paesi extra Ue, continuano a sostenere il sistema Italia. L'Istat ha rilevato lo scorso anno un andamento stazionario anche se con differenze a livello territoriale con un forte aumento per il Mezzogiorno per il tiraggio significativo di tre Regioni, Campania (+28,9%), Molise (+21,1%) e Calabria (+20,9%). Un settore in forma e che ha iniziato bene il 2024 è l'agroalimentare che a gennaio ha segnato, secondo le elaborazioni Coldiretti sui dati Istat, un aumento del 14% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. Un risultato che conferma il record raggiunto nel 2023 con 64 miliardi e che con un superamento del gap logistico e strut-

turale - ha evidenziato Coldiretti - potrebbe raggiungere entro cinque anni quota 100 miliardi. Anche se un campione dei mercati sta perdendo smalto. Il bilancio 2023 per il vino ha registrato un calo dei quantitativi e dei valori che si sono fermati a 7,8 miliardi, secondo quanto emerge dall'Osservatorio Uiv-Ismea.

Sulle esportazioni nazionali nel complesso aleggiano però le ombre legate alle tensioni commerciali innescate dalle due guerre in corso e aumenta, secondo i giudizi raccolti dall'Istat tra gli imprenditori del settore manifatturiero, il numero di imprese che denuncia difficoltà a vendere fuori dai confini. In particolar modo l'insicurezza del passaggio nel canale di Suez che costringe le navi cargo a circumnavigare l'Africa sta comportando un aggravio di costi per l'allungamento dei tempi e per i super noli. Ma la resilienza dell'Italia è nota e la spiccata vocazione estera può aiutare a vincere anche queste nuove sfide.

**PROSPETTO 3. CLIMA DI FIDUCIA DELLE IMPRESE MANIFATTURIERE TOTALI E PER RAGGRUPPAMENTI PRINCIPALI DI INDUSTRIE**  
 Novembre 2023 - marzo 2024, indici destagionalizzati (base 2021=100) e saldi destagionalizzati

	2023		2024		MAR
	NOV	DIC	GEN	FEB	
<b>INDUSTRIA MANIFATTURIERA</b>					
<b>INDICI</b>					
Clima di fiducia	87,7	87,3	88,3	87,5	88,6
<b>SALDI</b>					
Giudizi sugli ordini	-18,0	-18,1	-16,9	-18,0	-16,7
Giudizi sulle scorte di prodotti finiti	+4,7	+5,4	+4,6	+3,7	+3,3
Attese di produzione	+1,2	+0,5	+1,6	+0,5	+1,0
<b>BENI DI CONSUMO</b>					
<b>INDICI</b>					
Clima di fiducia	97,0	95,4	96,7	97,5	97,6
<b>SALDI</b>					
Giudizi sugli ordini	-14,6	-16,0	-12,7	-13,9	-13,2
Giudizi sulle scorte di prodotti finiti	-2,4	+4,2	+4,1	+2,2	+3,9
Attese di produzione	+4,9	+3,6	+3,9	+5,7	+6,8
<b>BENI INTERMEDI</b>					
<b>INDICI</b>					
Clima di fiducia	81,1	80,6	81,8	81,8	84,1
<b>SALDI</b>					
Giudizi sugli ordini	-29,0	-27,2	-27,7	-26,7	-24,1
Giudizi sulle scorte di prodotti finiti	-6,7	+4,6	+3,9	+4,1	+2,0
Attese di produzione	-1,6	-6,9	-2,4	-3,0	-6,3
<b>BENI STRUMENTALI</b>					
<b>INDICI</b>					
Clima di fiducia	87,6	86,2	89,1	86,0	87,6
<b>SALDI</b>					
Giudizi sugli ordini	-8,9	-9,3	-8,4	-11,8	-11,8
Giudizi sulle scorte di prodotti finiti	+6,9	+7,5	+2,9	+4,1	+3,1
Attese di produzione	+1,0	+4,4	+1,9	-3,7	+0,6

(\*) Serie non affetta da stagionalità